

CASERMA MAZZONI : FINE DI UN MITO  
=====

Le lotte di massa tese a rompere il potere della borghesia, stanno crescendo in questi ultimi anni con il progredire della crisi del sistema capitalistico.

Questa crisi in Italia viene a pesare maggiormente sui ceti sociali più deboli: operai sottoccupati, contadini, che si organizzano contro la borghesia, cioè la classe dominante.

Di conseguenza essa ha rafforzato l'organizzazione dei corpi speciali: Carabinieri, Esercito, creati come tutori e garanti della continuità di questo sistema sociale.

L'ESERCITO E' STATO RISTRUTTURATO IN SENSO SEMPRE PIU' ANTIOPERAIO E ANTIDEMOCRATICO.

Viene infatti sempre più ipotizzato il suo intervento in ordine pubblico, in azioni di polizia, in addestramento antiguerriglia ecc.

Questa ristrutturazione (gli esempi sopra citati si riferiscono ad altri corpi ed altri reparti) avviene anche nella nostra caserma: la "MAZZONI".

E' iniziata con l'arrivo del T.Col. CALABRESE e del Cap. MARCHESI, entrambi provenienti da corpi altamente specializzati, che hanno varato un programma addestrativo notevolmente più efficiente ed intenso di quanto non fosse fino a qualche mese addietro. Continue esercitazioni, dentro e fuori la caserma, campi addestramento al tiro, addestramento formale quotidiano, esercizi ginnici finalizzati ad ottenere un reparto con dei soldati sempre efficienti e pronti fisicamente e militarmente. Ma questa ristrutturazione, per progredire, richiede anche la passività e l'assoggettamento sia psicologico che fisico di ciascuno di noi, e questo i "nostri" ufficiali cercano di ottenerlo infliggendo continue punizioni, consegne, CPR e CPS (che sono anticostituzionali) per banalissimi motivi.

Per chi non rispetta questa logica che dagli ufficiali viene definita responsabilizzazione di ciascun soldato rispetto agli altri, ci sono pesanti punizioni, che arrivano anche alla umiliazione fisica. (Vero Cap. MARCHESI).

Le licenze vengono usate in modo sempre più ricattatorio, tendenti a dividere gli stessi soldati, specialmente per quanto riguarda le proroghe, di cui spesso gli ufficiali si servono come alibi per toglierle e sospenderle agli altri. Con questo non ce la prendiamo con coloro che fanno proroghe con pretesti inconsistenti, ma affermiamo che la licenza deve essere un diritto per tutti, che non deve essere tolta in nessun caso. Non dobbiamo sfogarci contro coloro che prorogano le licenze, ma contro quegli ufficiali che con le loro subdole manovre vogliono dividerci per indebolirci.

In tre compagnie c'è mancanza completa di riscaldamento, mentre vengono riscaldati i magazzini: la logica militare infatti privilegia il materiale rispetto al soldato.

L'assistenza sanitaria è inadeguata, l'ufficiale medico svolge irresponsabilmente il proprio lavoro, è presente solo un paio d'ore al giorno, visita superficialmente; i medicinali sono inadeguati, vecchi e sacersi, infatti le medicine si devono acquistare nelle farmacie a nostre spese.

Allo spaccio tra le altre cose mancano i giornali e soprattutto non ci viene mai mostrato il bilancio dello stesso, il cui, utile spetta per legge a noi soldati: ci viene sempre detto che questi soldi sono un regalo del Colonnello (bontà sua regalarci i "nostri" soldi).

Il rancio è qualitativamente e quantitativamente insufficiente, nonostante l'aumento della quota "miglioramento vitto".

I servizi pesano sulle spalle di una minoranza di noi, mentre dovrebbero essere egualmente ripartiti e questa è una precisa volontà dei nostri ufficiali.

PER BATTERE QUESTA RISTRUTTURAZIONE; TESA A FARE DI NOI DEGLI AUTOMI, DOBBIAMO ORGANIZZARCI COME AVVIENE NELLE FABBRICHE, NELLE SCUOLE, NELLE ALTRE SITUAZIONI SOCIALI, ATTORNO AI PROBLEMI CHE CI INVESTONO DIRETTAMENTE NELLA CASERMA.

MOVIMENTO DEMOCRATICO DEI SOLDATI  
Caserma "MAZZONI"